

Parma, 20 Settembre 2015 Libreria Fiaccadori (Strada al duomo, 4 – Parma)

Presentazione di *Malerbe* con 12 letture dell'autore, e uno sguardo su altre raccolte di Raffaele Sabatino, a cura di Luca Ariano e Edmondo Busani, con breve intervento di Paolo Briganti.

LA= Luca Ariano

EB = Edmondo Busani

RS = Raffaele Sabatino

PB = Paolo Briganti

PUB = Pubblico

---

(Breve introduzione su Raffaele a cura di LA, ndr)

LA: Una lettura, una chiacchierata sulla poesia.. Intervisteremo un pò Raffaele, comunque sarà una cosa molto informale, perché a noi piace, la poesia, presentarla così, non deve essere una cosa accademica (a parte che noi non siamo in grado..)

RS: Molto poco accademica..

LA: Ecco sì, esatto, no no assolutamente, ecco, a noi piace soprattutto che si parli della poesia, si senta la voce del poeta, e sia un modo appunto per presentare questo libro *Malerbe*, che per chi vorrà è in vendita alla cassa in Fiaccadori. Io passo subito la parola a Raffaele, perché vorrei che ci dicesse qualcosa, leggesse qualcosa, poi dopo conversiamo con Edmondo, anche. Innanzitutto quello che ti volevo chiedere è un pò come è nato questo libro, prima di leggerlo, poi.. Vai..

RS: Diciamo.. In effetti è una sistemazione di cose che ho cominciato a scrivere sette-otto anni fa, con le quali ho cominciato a partecipare a questo concorso della Tapirulan, di cui c'è Lorena, qua, una delle maggiori artefici dell'organizzazione e di tutta la... E quindi, è nato nel corso del tempo come tentativo di sistemare, sistematizzare tutte queste cose che andavo scrivendo, che poi hanno trovato una loro sistemazione in cinque capitoli da dieci. Insomma, ingegnere di formazione, per cui deve essere schematico, e quindi cinque capitoli da dieci. Preciso, ordinato, come abbiamo già detto, la Svizzera eccetera, eccetera.

LA: Hai adottato una mentalità svizzera insomma.

RS: Esatto. Ero forse già "predisposto".. E quindi sono cinque capitoli che sono divisi più o meno per temi, e per "erbe", perciò il libro si chiama *Malerbe*. Ho scelto cinque tipi di erbe che significano cinque "tipi di cose".

LA: Stellarie e cardi, veroniche, gramigne e amaranti.

RS: Esatto. E niente, le prime erbe sono quelle che ci richiamano a quelle che sono le sono le memorie familiari, più o meno, i rapporti che abbiamo in famiglia, che si vanno costruendo in famiglia, e che ben sappiamo dalla psicologia - piuttosto che dalla esperienza diretta - ci condizionano, poi, per più o meno tutta la vita.

LA: Le stellarie.

RS: Esatto, e queste sono le stellarie.

LA: E cosa ci leggi da "Stellarie"?

RS: Da "Stellarie" leggerei *850* e leggerei anche *Pertinenze*. Sono due padri, in effetti, il primo un padre putativo, non "biologico", come si dice, e il secondo è il padre biologico. E confrontando queste due cose, si possono confrontare anche due rapporti che una persona può avere col proprio padre. Ora, io metto un po' le mani avanti, perché non so la mia lettura quanto può essere efficace. Leggere se stessi è già un esercizio piuttosto complesso, quindi vediamo un po' come va, Allora: *850* si apre così: "Solo il nipote capisce lo zio", una epigrafe che è una canzone di Paolo Conte, una frase presa da questa canzone.

<Raf legge *850*>

RS: E adesso passiamo a *Pertinenze*...

LA: Kafka..

RS: Questa, l'introduzione è, si.. Ho puntato in alto, con Kafka..

<Raf legge *Pertinenze*>

EB: Qua si potrebbe già cominciare a chiosare sulla poesia, sulla forma di poesia che Raffaele propone. È una poesia assolutamente moderna, come linguaggio.. Infatti..

LA: Narrativa...

EB: Esatto, è narrativa, però dove un secondo piano di lettura consente di cogliere un qualcosa di ironico e attinge, proprio perché sono le stellarie, sono quelle piante...Fortunatamente, abbiamo trovato.. Faccio un inciso... Abbiamo trovato un poeta che al lettore attento già con la titolazione della raccolta e con la suddivisione in capitoli, facendo riferimento a delle erbe, o a delle erbacce, se preferite, sono erbacce perché diventano tali quando perdono la loro utilità quando sono riversate nel campo. Le stellarie sono delle piante che crescono nei campi agricoli con i fiori a forma di stella e spingono immediatamente, se uno fa riferimento a questa malerba, a che cosa? allo spazio, ad un tempo, la stella nell'immaginario diventa qualcosa di siderale, anche e livello inconscio. La sideralità qua dove la troviamo? La troviamo in un tempo perduto. Il tempo perduto è lo spazio domestico (perché la prima parte è tutta uno spazio..)

LA: Familiare..

EB: Più che familiare, io lo chiamerei uno spazio domestico, quasi come se il poeta volesse rincorrere dei padri; cosa che lui ha semplificato, perché ha scelto due poesie che sono forse gli archi portanti del ponte della prima sezione, perché c'è un padre putativo che "porta".. Un padre putativo, chiamiamolo così ... Tenete presente che io faccio delle riflessioni, per cui non è detto che segua il percorso lineare che ha voluto tracciare il poeta, perché Raffaele scrive una poesia assolutamente aperta, cioè può essere interpretata in diversi piani, cioè bisogna stare accorti a non prenderla con superficialità.

LA: Non fermarsi a una prima lettura, come dicevamo prima..

EB: Ecco, una prima lettura, secondo me, è propedeutica per farvi entrare attraverso uno spazio. Chiuso l'inciso, ritorniamo. C'è la prima poesia, quella della 850, che è di una bellezza quasi persa, da cartolina illustrata, ma nel senso più nobile della parola.

LA: Come una fotografia.

EB: Perché vi fa vivere il tempo che, immaginario, diventa un qualche cosa quasi come un tempo perduto. Questo tempo perduto, con molta ironia, il poeta lo presenterà in un'altra poesia che ha messo, comunque la sentirete, adesso io non me la ricordo, quella del SUV..

RS. *Sogno sublime.*

EB: ..rincorrere..

LA: Che è la prossima, tra l'altro..

EB: Il *Sogno sublime* vi porterà in un altro campo, dove vedrete che questa domesticità si trasforma, quasi a voler dire che lo spazio della memoria, della domesticità, è finito, è uscito, per entrare dal mondo passato.. entra nel mondo presente, e coglie delle situazioni che sono tra l'ironico e il grottesco, che è poi la società che viviamo.. Diceva pocanzi Raffaele..

LA: Ma lui è un osservatore acutissimo, secondo me, della realtà di oggi.

EB: ...e questa poesia, che forse è il compito della poesia moderna.. È molto difficile, molte volte (e li abbiamo presentati) ci sono degli amici poeti.. Molte volte ci chiediamo quale sia lo scopo dell'arte, della poesia, di oggi.. Perché la poesia deve portare a fare riflettere, ma riflettere sulla modernità che viviamo, sulla contingenza, e questo è una raccolta poetica che invita alla riflessione, riflessione che si estende, si amplia, dopo aver visto i colori della memoria.

LA: Lui parte dal passato per poi...

EB: ..viene avanti, viene avanti e va nell'ultima (adesso precedo le mie considerazioni, ma è giusto che sia così) nell'ultima sezione.. Sì, con l'ultima poesia, che chiude ipoteticamente o meglio per me lettore ha chiuso un cerchio, perché mi ha portato da un passato ad un presente che comunque adesso anticipo, allora... Vedrete, vanno a contaminare (ecco la famosa contaminazione), perché troveremo una malerba che è anche un medicamento e che serve per passare attraverso il presente. E lì ci saranno queste malerbe che sembra quasi che si vogliono riappropriare di un qualcosa di fin troppo degradato, e comunque ci sarà la stoltezza dell'uomo che continuerà a dare antiparassitari. È interessante, *Pertinenze* perché fa vedere, per quelli che hanno la mia età, la figura del padre in un modo particolare, con le piccole manie dei genitori, che il figlio riesce a cogliere in maniera anche bonaria senza comprendere perché il genitore vada magari con un certo abbigliamento, perché si è affezionato alle sue abitudini. Ma questa è la reazione giovanile, e quello che deve sorprendere il lettore, è che penso che questa poesia sia stata scritta non in tempi giovanili, ma in tempi di maturità. La riflessione poi continua, perché sembra quasi una forma troppo ironica per un genitore. Però, subito dopo c'è una poesia dove il figlio fa proprio come un testimone, come un lascito paterno, una cosa che resta nella mente dei figli che hanno avuto dei rapporti più o meno burrascosi, più o meno dolci, il fischio del richiamo del padre, che richiama, che viene tramandato di generazione in generazione. Non c'è nella scaletta ("Il tuo fischio", ndr *Il tuo fischio: Il tuo fischio è diventato il mio fischio;/altissimo, a tre toni, mi chiamava./Con esso chiamo un bimbo all'adunata/la sera, con la borsa da impiegato:/lui corre da me appena varco l'uscio/come un piccolo*

*entusiasta soldato./Fischio di un treno sempre in arrivo,/ne risuona gaia tutta la casa.)* , però è un trait-d'union che.. il poeta non vi abbandona con la sua lirica, vi porta avanti. Bisogna avere pazienza.

LA: Come un percorso, è un...

EB: È un percorso, è un percorso di luoghi e di spazi, e non potete scindere il luogo e lo spazio di tempo e di spazio.

LA: È interessante questa metafora che ha usato lui delle piante, molto interessante, dei semi..

EB: Be sì, se adesso vogliamo capire il tema...

LA: Facciamolo dire a lui, perché hai scelto le piante?

RS: Non te lo so dire, mi ricordo che ero in vacanza e avevo queste 50-60 cose da organizzare e cercavo di trovare un filo conduttore, no? E mi ricordo eravamo in Ticino, dove quelli della Svizzera che loro chiamano "interna" dicono "lì crescono le palme", come fosse una specie di.. perché loro con le palme non ci provano nemmeno, perché fa troppo freddo; e lì dove crescono le palme, crescono anche altre erbe e malerbe, e ho notato che in questa assimilazione geografica tra lucertole e palme che sono quelle che trovi anche qui da noi mi è venuta questa cosa qui, e mi sono venute queste cinque.. Ovviamente non sono un botanico, per cui non è che in anticipo conoscessi cosa fossero le stellarie, cosa fosse.. quello sono andato a vederlo dopo.

LA: Certo..

RS: Però la strada l'ho trovata in vacanza...

LA: E' molto interessante come hai progettato questa raccolta.

RS: Eh... Poi, d'altra parte, l'etimo di *poesia* significa architettare, costruire, e quindi alla fine devi dare una struttura a quello che fai, almeno io sono un pò così.. Dare una struttura, e.. Poi, a chi legge può sembrare che una cosa sia stata studiata già dall'inizio, ma lo sappiamo bene tutti che quasi mai è così. Però, secondo me ha trovato un suo equilibrio, il tutto, abbastanza armonico, per quello che sono riuscito a fare.

LA: Proseguiamo con la lettura?

EB: Sì, magari puoi fare anche un paio di eccezioni, puoi leggere tutto, poi riprendiamo il discorso.. Come sei comodo te..

RS: Sì, qui siamo nei cardì. Qui volevo esprimere proprio la durezza della.. Una pianta dura, cioè una pianta che è dura, che è dura come è dura la società, e anche a volte incomprensibile. Uno a volte si chiede come fa una pianta a crescere lì, è impossibile, soprattutto dalle mie parti.. Adesso, io vengo dal Sud Italia..

LA: Tu di dove sei originario?

RS: Io sono nato a Caserta, dalla Campania; e quindi questi scenari sono abbastanza comuni, cioè questa vegetazione è quasi paradossale, a volte; cioè è talmente brutto quello che c'è intorno, che sembrano bellissime anche delle piante che a sé stanti sono orribili pure loro. E quindi, in questa escalation di orrore

mi è sembrato che questo tipo di piante fosse la cosa migliore per rappresentare i tempi che viviamo. Tra cui questa.

LA: Tra questa è la sezione del libro più immersa nella contemporaneità.

RS: Sì, questa è la parte della socialità, cioè la società di oggi, il SUV, no? In cui il "sogno sublime" di una persona (dove sublime qui è anche da intendere in senso un po' psicoanalitico, visto il coinvolgimento che faccio anche della madre per mostrare come questi personaggi guidatori di SUV vengono allevati all'orrore, e finiscono per fare questo tipo di cose qui)..

<Raf legge *Sogno sublime*>

E sulla stessa lunghezza d'onda..

LA: Anche "Solo studentesse referenziate" è un bel...

RS: Sì, questa si rifà..

EB: E' tutta una cosa irriverente, perché anche "Generici" è qualcosa di molto particolare.. È l'occhio proprio del poeta che sa cogliere la modernità e la mette in poesia; il problema di quando io l'ho letta.. Mi ha colpito la modernità, perché come dicevo usa anche dei termini non.. non sono molto evidenti, però usa anche delle glosse che sono molto raffinate. In alcune letture ci sono, perché ad esempio.. usa.. dopo le vedremo, le scopriremo, lasciamo il gusto al lettore, al dicatore di dirle, di vederle.. cioè, improvvisamente appaiono queste preziosità di glosse letterarie, che in un contesto molto moderno e anche ironico, perché qua l'ironia... profondamente.. E in *Generici* esce, e nelle *Studentesse*.. E esce ancora di più in questa *Televendite*.

LA: Ironia amara.. *Televendite*..

RS: Vogliamo leggere quale.. *Televendite*?

LA, EB: sì sì, *Televendite*.. Pagina 50..

RS: Pagina 50.. Io mi ero segnato tutto, ma da bravo ingegnere ho dimenticato, anche, tutto.. Ecco qua. Allora, qui ora siamo al Nord.. Prima eravamo al Sud da dove vengo io, qui siamo in una provincia un po' più a nord di qua, quella più vicina a Milano, Varese, quella dove quando ero ragazzo c'era la Lega Nord che andava forte. Mi ricordo feci una supplenza di tre giorni a Domodossola, e mi colpì il fatto che nella scuola c'era la sezione giovanile della Lega Nord. E mentre cominciai a fare lezione con questo mio accento molto nordico, c'era uno di questi ragazzi che non so, forse per dimostrare il suo sdegno "geografico", prese un accendino e prese a bruciarsi i lacci della scarpe. Questa cosa mi è rimasta.. Rinunciai, credo, il giorno dopo, dissi "no no, questo non è il mestiere che fa per me".

E in quel tipo di contesto.. Negli anni ottanta abbiamo visto le televisioni private, Berlusconi eccetera eccetera e le televendite, no? Da qui prende il nome questa qua. Forse.. Vi faccio un inciso, avrete sicuramente visto *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi, ecco, qui c'è un riferimento a quello, così inquadrare un po' meglio..

<Raf legge *Televendite*>

Esprime un po' quello che è stato il dramma di questi 20-30 anni.

LA: Nei primi anni ottanta, probabilmente..

EB: Però è detta da poeta, con leggerezza..

LA: Esatto, senza retorica, questo è il bello, secondo me, della poesia di Raffaele.

EB: Senza retorica. Non c'è "poetichese". Oggi si sentono dire delle cose scritte in "poetichese" che fanno paura. Però stabilire che cosa sia una poesia.. Oggi abbiamo un esempio di che cosa possa essere la poesia. In questa lettura qua. Però in quanti di noi riescono a scrivere non.. in un modo che non.. Così limpidi. Perché è una poesia limpida.

RS: Mi fa piacere che si percepisca, perché a volte mi dicono il contrario. Ho una zia che è il mio terrore..

LA: Ci salveranno le vecchie zie!

RS: Non è tanto vecchia, sarà del '57, '58, ha 10 anni più di me; e però, ogni volta mi dice: "sai che devo leggerla sempre tre volte per carcare di.." dico: "ma poi alla fine capisci.." "si, si.. poi alla fine.." Però anche io mi chiedo che cosa ha capito.

LA: No, però, come si diceva prima, la tua poesia non è immediata..

RS: Perciò sono contento che qualcuno..

EB: No, non è.. nella sua poesia.. nella semplicità dei testi, i testi rivelano dei contenuti non semplici.

LA: E' vero.

EB: Allora ,se tu la leggi tutta in un fiato , ti chiedi che cosa il poeta voglia dire.. Io l'ho letta tutto d'un fiato ho colto degli sprazzi.

LA: E così ritornano indietro

EB: E poi sono tornato indietro, perché la poesia è un vino da degustazione, non è...

RS: D'altra parte, è molto concentrata.

EB: ...perché il poeta scrive in poche righe...

LA: Anche in quello che sta facendo adesso, io ho letto quelle che ha mandato alle *Voci della luna*, poi ne parliamo.. Sta facendo delle cose molto interessanti, Raffaele, poi..

RS: Quello già è un pò diverso, no?

LA: Infatti.

EB: Mah, la diversità forse la si può cogliere nell'ultima, cioè io ho trovato molto interessante come ha chiuso l'ultima lirica, che poi lirica.. Ecco, stabilire se sia una poesia lirica o una poesia narrativa qui bisognerebbe discorrere un po' di più..

A: Ha un tono forse narrativo, però con delle venature liriche secondo me.

EB: Ma sai, quello che mi ha sorpreso è che lui sostanzialmente costruisce la sua poesia ad una voce. Lui non fa la differenza se vuoi (almeno per quello che ho colto io, perché poi ognuno di noi dovrebbe cogliere dei messaggi, perché le poesie sono bottiglie affidate alla corrente della società in cui vivono. Io ho notato che non c'è la doppia voce, cioè l'io lirico e il moi-même come dicono i francesi insomma... C'è un sostegno poetico che guarda, e va incontro a chi legge. Solitamente si dice è la realtà che viene incontro e il poeta rimanda a questa realtà che gli è venuta incontro filtrandola con il proprio sentimento, con la propria riflessione, per affidarla poi al lettore. Qua è quasi l'occhio del poeta che va incontro alla realtà, assorbe la realtà.

LA: La filtra..

EB: ..e poi la ritorna con una voce sola, perché descrive e riflette contemporaneamente. Invece quando c'è l'io lirico e il moi-meme (qui andiamo un po' fuori dai nostri schemi, ma è una poesia che invita alla riflessione).. Qui abbiamo solo il moi-meme, che diventa poi io lirico, perché lui è un tutt'uno: descrive e riflette, la descrizione diventa la riflessione. Niente, abbiamo sottratto del tempo, andiamo avanti con Veroniche..

LA: Con Veroniche...

EB: È interessante, è interessante, perché apre un altro campo.

LA: Ritorna indietro.

EB: Diciamo che trova antidoti.. Adesso ha visto quasi la..

LA: La malattia..

EB: Ha visto la malattia, e adesso dice "come faccio io a curarmi davanti a delle televendite?" E allora lui cerca di trovare l'aria per respirare, va', diciamo così.

RS: Questa è Iceberg:

<Raf legge *Iceberg*>

EB: Ecco, secondo me qua.. Visto che hai costruito la scaletta, se il poeta costruisce la scaletta, la costruisce in funzione di un..

LA: ..di un percorso mentale..

EB: ..di un percorso mentale che è bene che il lettore faccia proprio. Là, vi ha spiegato con la famosa televendita o il famoso SUV quello che stordisce; qua, è la presa di coscienza del poeta, che dice di essere quasi un iceberg, da non confondersi con la punta; la punta è quello che viene prima, il poeta sembra quasi nascondersi. Ma questa è una interpretazione, poi..

LA: Sembra quasi un rifugio anche nel passato...

EB: È un rifugio, è un qualche cosa.. e non a caso siamo nelle piante che diventano medicamento. Ecco, su questa qua secondo me è bene che tu spenda due parole, perché questa potrebbe essere la più complessa di tutte.

RS: Questa qui mi ha.. Una volta su internet ho guardato il filmato di un ragazzino, era un ragazzo coreano, questo qui mi pare non avesse più i genitori e viveva nei tunnel della metropolitana di non mi ricordo quale città e non aveva nessuno, però aveva la passione della lirica che aveva appreso alla televisione, quindi lui alla televisione aveva imparato delle arie di lirica in italiano ed era andato a non so quale talent-show a cantare ed aveva avuto un successo enorme. E diciamo nella.. dopo avere avuto questo successo, il presentatore della trasmissione lo ha intervistato, no? E lui quando aveva.. All'epoca aveva 22 anni e ha detto "si", ha detto "When I was young", "quando ero giovane, ho sentito questa *Nella fantasia*"; che è di Enio Morricone, "e l'ho imparata e ho cominciato a cantare e ora sono qui e vi ringrazio di questo successo", etc. etc. Quello che però mi ha colpito a livello quasi psicanalitico è che lui a 22 anni diceva "when I was young", cioè come se avesse tutta una vita dietro di sé. Qui siamo di nuovo nella.. Un pò all'immagine dell'iceberg, dove le proporzioni sono 90/100, cioè il 90% è sotto e il 10% è sopra e lui, pure essendo nel 10% della sua vita, è come se avesse già un 90% enorme dietro di sé; e questo mi ha colpito molto perché è una cosa che ho fatto spesso pure io. Dato il mio vissuto familiare non linearissimo (va be' che, d'altra parte, sono pochi quelli che ce l'hanno; però, quando uno non ce l'ha così lineare, tende a invecchiare, o a invecchiarsi prima, e quindi già, effettivamente, quando avevo 20 o 30 anni mi proiettavo in un passato che lontanissimo non era, ma che comunque vivevo come una cosa veramente.. Anche io dicevo "quando ero giovane" a 25 anni.

E questa fa così:

<Raf legge *When I was young*>

Questa è vera, mio padre ha una piccola... Non malformazione, è fatto così, ha un arco plantare molto pronunciato e quindi era una cosa che colpiva molto in famiglia. Soprattutto, come nelle tradizionali famiglie nostre, colpiva molto i membri della famiglia acquisita, cioè.. Allora questi, la parte materna della famiglia, si preoccupava che anche io avessi questo problema. Per cui, quando videro invece che i miei piedi, per quanto piccoli, sembravano normali, tirarono un sospiro di sollievo. Questo può essere anche un esempio del fatto che cerco di metterci sempre un po' di ironia, cioè il tema non è dei più leggeri, cioè, e comunque..

EB: Però hai bruciato bene la domanda, la riflessione..

RS: Esatto!

EB: Cioè, quando si presentano i libri, o non bisognerebbe mai far parlare gli autori, bisognerebbe farli solo leggere, perché ti bruciano poi le domande; perché poi chi legge con attenzione le cose, si parte da presupposti diversi, ma poi si ricongiungono, si ricongiungono, ed è interessante questo filone di ironia.

LA: Che c'è in tutto il libro comunque.

EB: C'è in tutto il libro, perché adesso che entriamo nelle gramigne..

LA: L'ironia qua..

EB: Quando sono arrivato a *Gramigne*, io ho saltato proprio che cosa volesse dire "gramigne"..

LA: E' chiaro..

EB Mi sono detto "adesso voglio vedere se mantiene questa ironia sottile".



LA: E' ancora più caustica.

EB: Ecco, direi diventa un qualcosa.. E' un'ironia che diventa un qualcosa di.. Hai detto bene, diventa una soda caustica, ti brucia la pelle, sostanzialmente. Però lo risolve sempre con una forma di sorriso. Ecco, si potrebbe dire che nonostante si rifletta sul degrado di una società, o su quello che una società abbia avuto.. Perché adesso bisogna capire se andiamo verso un degrado, o un qualcosa che non ci appaga, nell'atavica rincorsa di un tempo, perché i tempi passati restano tutti buoni. Quando noi avevamo ancora 22 anni, ci sembrava di vivere l'età dell'oro. Però, io mi sono sempre chiesto se in realtà l'età dell'oro non sia il presente, solo che non abbiamo più...

LA: La capacità..

EB: La capacità di andare oltre. È questo, e qua quest'ironia, nonostante si sia nel campo delle grmaine, dove il male cresce insieme al bene (o se volete è il bene che cresce insieme al male) in un campo che comunque viene coltivato dall'uomo.

LA: In questa sezione critica molto gli uomini, in questa sezione..

EB: Ecco, infatti ho alzato la palla affinché si creasse questo dialogo. È l'uomo, in realtà, che è artefice del suo campo, e qui lo dice bene.

LA: Il male, anche, del suo campo.

EB: O del male, sì, perché queste famose piante sono piante ambigue. Alcune sono officinali, altre sono addirittura dannose.

LA: Comunque, in questa sezione c'è molto la contrapposizione bene-male però, eh..

EB: Sì, questa è netta, è uno spaccato, qui proprio c'è il dualismo della realtà che si divide. Perché è vero che il poeta percorre il tempo, però vive il tempo e lo spazio. Ecco, dicevo che è costituita da tempo e da spazio, perché il tempo è la durata che trascorre, cioè c'è proprio l'andare, il movimento, e poi c'è lo spazio che viene colmato, colmato da fatalità. Io le leggerei di conserva, sia *Asili* che *Orniteologia*, perché sono significative tutte e due.

RS: Sì, queste qui...

EB: Difatti mi sono chiesto (perché ce ne sono diverse).. Ce n'è una rapidissima, più corta..

LA: *Mare Clero*?

EB: *Mar Clero*. Io mi aspettavo che ci fosse, *Mar Clero*. E poi *Asili*, sicuramente, perché è emblematica, come è emblematica *Orniteologia*..

LA: *Orniteologia*..

EB: *Orniteologia*, sì, che è un qualcosa di molto significativo, molto..

RS: Sì, qui mi colpisce, mi ha sempre colpito molto il rapporto che hanno i fedeli con Dio, con quella cosa che vanno a fare nella chiesa, con la messa..

LA. Siamo nelle Paoline eh, te lo dico..

RS: Esatto... Non sono nella migliore condizione.. (si ride, ndr)

EB: Sei nella famosa "aurea Parma" perché qua entriamo.. È diversa dallo spazio comunale, questa è sempre stata definita "aurea Parma".

LA: Aurea Parma.

EB: Dio solo sa perché!

RS: Va bè, forse è meglio se saltiamo.. Va bene. Forse.. Anche per inquadrarla un po' meglio: io sono nato a Caserta, però ho fatto l'Italia in verticale a scendere da bambino e a salire da adulto; per cui sono nato a Caserta, ho fatto l'asilo a Cinisello Balsamo, in provincia di Milano, le elementari in provincia di Roma, e le medie e tutto il resto al Sud. Poi ho fatto l'università a Napoli, ho lavorato 8 anni a Roma e poi sono andato in Svizzera, quindi..

LA: Il pendolo..

RS: *Asili* è ovviamente.. Io l'asilo l'ho fatto in Lombardia, quindi è l'immagine di queste suore, perché era un asilo che era tenuto da suore.

EB: Suore tedesche!

RS: No, no, italianissime!

EB: Pensavo che fossero suore tedesche!

<Raf legge *Asili*>

RS: E poi c'è *Orniteologia*. Qui dovete pensare alla messa, e alla posizione dei partecipanti alla messa, che a me ha.. Richiama quella degli uccelli nella gabbia, insomma.

<Raf legge *Orniteologia*>

RS: Questa qui, lo so, è bella pesantina, però è quello che..

EB: Però la facciamo diventare leggera, perché qua..

LA: Ci sono sempre queste metafore degli animali..

EB: Appaiono anche.. Se voi non leggete il titolo, rappresenta un qualche cosa che è riconducibile a due piani di lettura, il piano di lettura di quello che vien decritto, e quello che apre alla riflessione. Perché se uno dice ornitologia come ho letto io perché io mi lascio trasportare dal mio pensiero di quello che ho in testa, vi anticipo già come io ho interpretato questa poesia. È la rappresentazione del potere che forse da più fastidio, se non quello del potere che vuole prendere il posto di Dio? Cioè, inconsciamente, il lettore anche se si confonde - ma coglie il senso delle parole perché la verità sta nel senso delle parole - arriva alla stessa conclusione, poi, perché in fin dei conti si parla di un potere, di una eco che rientra. Ecco, vi dicevo che usa delle parole - pur nella sua chiarezza, nel suo limpido segno - come "ecolalia"..

RS: Sì, sono quei rumori che fanno gli uccelli..

EB: Sì, quel mormorio che disturba, alla fine, o che ti culla; dipende uno come si pone davanti a queste voliere, e quindi..

RS: Poi se mi permetti c'è anche una cosa che mi ha sempre colpito, però questo più a Sud: il momento della pace, dello scambiarsi il segno di pace. Dalle parti mie, quelli ci vanno apposta solo per quello, cioè.. Ma non è che si limitano a darsi la mano, cioè ci sono migrazioni di gruppi da banchi che stanno qui a banchi che stanno venti metri più avanti. Cioè vanno proprio.. Si abbracciano, si baciano.. È una cosa sociale, proprio.. Quindi mi ha sempre colpito questa..

LA: No, qua è un po' diverso.

RS: Qui è un pò diverso...

LA: Lo scambio della pace è normale.

RS: Uno scambio più asettico.

EB: Dipende, dipende..

RS: In estate sono stato in Puglia, a Luglio, e ne ho vista una di queste cose qui, cioè una migrazione proprio..

EB: Ma quello, secondo me, perché a forza di stare.. Io mi ricordo una funzione, quella del Venerdì Santo, quando..

RS, LA: When I was young...

EB: .. quando ero giovane, il famoso Venerdì Santo. ... "genua, levate".. E noi, baldi virgulti combattenti, e fiamme più o meno bianche rosse e verdi, via, ci alzavamo, aspettavamo questo "levate" per alzarci perché le ginocchia.. È una cerimonia, ma d'altra parte.. Perché qua, se uno vuole, può riflettere anche sul fatto di che cosa contraddistingue il cattolicesimo, perché noi siamo un popolo cattolico.

LA: Ma non solo in questa poesia, anche in altre, eh?

EB: Sì. Ma adesso lui ha scelto questa, bisogna attenersi alle scelte..

LA: No ma dico tutta..

EB: C'è la simbologia, c'è la tradizione, però è una tradizione che viene non vista in maniera sgarbata, ma con questa morbida ironia, con questa piuma della poesia che il poeta fa scorrere nei suoi versi e che trasporta il lettore più avanti, lo trasporta proprio fino all'ultima sezione, che è quella conclusiva, forse quella, quella finale, quella forse anche più immobile.

LA: Gli amaranti.

EB: Quella più immobile, perché comunque la vita non appassisce, è una cosa che va avanti. Ma vediamo che cosa ci legge il poeta, perché ha sempre.. Vi dicevo che la realtà è simbolo, ma anche il simbolo diventa poi realtà, e in queste ultime due poesie il poeta gioca con questa simbologia e con la realtà che gli si para davanti.

LA: C'è quasi un misticismo laico, in quest'ultima sezione.

EB: Per certi versi sì, per certi versi.

LA: Sì, sulla natura.

RS: Sì, sugli animali, soprattutto.

EB: C'è un riferimento che va verso la ricomposizione auspicata dal poeta.

LA: Infatti si chiude un cerchio.

EB: Sì. Si chiude quel famoso cerchio che dicevo all'inizio dove nella.. Passa dalla immobilità attribuita ad un guardiano di campo, io lo definisco così, ad un altro guardiano di campo, che quasi da fermo cerca una purificazione di quello che è stato, cioè si passa attraverso il disfacimento del rottame di ferro della pillola costruita-mangiata-impastata-rigurgitata alla decomposizione del rame del ferro dei campi che vengono ripresi dalla natura; perché la natura se le riprende, le cose che l'uomo abbandona. Ma l'uomo ha paura, sembra che soffra di questi spazi che si aprono, e allora che cosa fa? Usa l'antiparassitario per cancellare le malerbe, che aiutano l'uomo a riprendere coscienza di sé; ecco, quella famosa professione laica sulla natura cercando di ritrovare quell'equilibrio tra la natura umana e la natura che oggi – ahimè - da questo itinerario di vita sembra si sia perduta.

RS: <Raf legge *La coerenza dell'airone*>

Questa se vogliamo è una malerba animata, cioè una malerba che, anche lei sta prendendo, la fine che fanno anche le altre, quelle che non si muovono, non volano e non cercano lumache o animaletti nel..

LA: C'è una contrapposizione tra civiltà e non-civiltà.

RS Sì, è una interpretazione simbolica dell'animale, che nel suo comportamento, a volte, da un lato ci pone a un altro modo di poter fare, e dall'altro ci pone di fronte al problema di come facciamo noi, no? In effetti è tutto lì..

EB: A me ha dato l'impressione della sentinella. Questo airone che sorvegli, che sta lì fermo, immobile, l'airone mi ha dato l'impressione della sentinella che stia guardando impotente il disfacimento dell'habitat in cui vive. Cioè, io trovo il simbolismo tra l'uomo che resta immobile davanti alla distruzione..

LA: ...del paesaggio, della civiltà...

EB: Del paesaggio.. La civiltà, cosa vuoi, è una conseguenza, perché il paesaggio è costruito dalla civiltà, e questo airone che resta immobile, davanti anche a fenomeni che lo circondano e che sono in movimento - perché qua le malerbe, come diceva Raffaele, sono sostituite da questi piccoli animaletti che comunque cercano di fare qualcosa per combattere il degrado - l'airone no, l'airone è la forma nobile, o se volete, per simbolismo o per trasposizione, è la creatura umana che guarda quello che gli accade intorno e continua.

LA: E continua.

EB: E forse la chiusura.. Che come chiusura poetica è interessantissima.

RS: E questa è *Malerbe*, che poi ovviamente dà il titolo a tutta la raccolta.

<Raf legge *Malerbe*>

LA: La chiusa è splendida, secondo me.

EB: Sì. Secondo me, merita un applauso. Anche se alla poesia si addice più il silenzio, eh? Quando il pubblico rimane in silenzio al termine della lettura, forse è meglio dell'applauso. Perché sembra un po'.. Siamo un po' legati ai..

PB: Punti di vista.

RS: Può anche essere sinonimo... Sintomo di altre reazioni..

EB: Ma io non ho capito, quindi non ho..

PB: Punti di vista (ripete, scherzando, ndr).

EB: No, ho capito.. Ma sai...

PB: Perché eri giovane una volta no, hai detto? (si scherza, ndr)

EB: È questo il difetto della poesia: che sembra che prenda più quelli che vanno verso l'arteriosclerosi, che quelli che non la dovrebbero avere. Allora mi vengono questi sospetti. Poi, scrivendone anche, mi dico "ormai sono irrimediabilmente partito" (si ride, ndr). No, ma bando.. Speriamo che questa lettura vi sia piaciuta.

LA: Se qualcuno ha qualche domanda da fare..

EB: Adesso se avete delle domande, perché..

LA: Professore, se vuole dire qualcosa, visto che lei lo ha..

PB: No, io posso dire questo, sono molto contento di essere stato un minimo tramite per questo incontro, nel senso che..

LA: Infatti, l'abbiamo citata all'inizio.

PB: Ma non è.. Ma non è.. Sì, scusate, son arrivato 5 minuti in ritardo perché non ce la facevo, anzi non pensavo neanche di venire. Sono contento.

RS: Sì, ho letto la sua mail..

PB: No, son contento, perché è una specie di, anche, un piccolo travaso. Ci sono qui rappresentanti (scusate, parlo io perché sono logorroico ecolalico - si ride ndr).. Ci sono qui rappresentanti di *Tapirulan*, oltre che il nostro stesso autore allora premiato. Noi, allora, lo abbiamo conosciuto la prima volta con la prima poesia qui raccolta, quella della 850 che come giustamente è stato detto è notevolissima e non poteva non colpirci – adesso non mi ricordo se ci ha colpito da primo secondo o terzo premio... Giuro, non lo ricordo..

RS: Vinsi la sezione, con queste tre..

PB: Avevi vinto, no? Poi dopo lo abbiamo trovato..

RS: L'anno dopo..

PB: L'anno dopo, nel 2012, con questa raccolta. E l'azione fervida di *Tapirulan* - posso dirlo, perché io sono soltanto il presidente del premio e non altro, non della giuria - che qui è rappresentata dalla segretaria Lorena Montini da me detta Serena perché non mi ricordo mai come si chiama (si ride ndr). Però è una azione notevole, e mi piace si sia collegata ad un altro gruppo fervido e attivo come quello vostro (il cui nome adesso non ricordo perché non mi ricordo neanche come mi chiamo io)..

LA: "Conversiamo la poesia"

PB: "Conversiamo la poesia". E' molto bello questo, e mi complimento di nuovo, non avevamo sbagliato a interessarci alla poesia di Raffaele Sabatino, nonostante questa pronuncia "nordica"...

RS: ..coinvolga dal profondo.. (si ride, ndr)

PB: È andato da tutte le parti, ma la pronuncia è sempre quella, Sabbatì! (imita cadenza napoletana, ndr)

RS: Bisognerebbe vedere il tedesco com'è.. Non ve lo sottopongo..

LA: Tu sei a Zurigo, no?

PB: "Ich habe nicht verstanden was habe Sie gesagt?" (imita pronuncia napoletana del tedesco, ndr) immagino, più o meno.. (si ride, ndr)

RS: Va bene. Io ci tenevo a fare almeno una presentazione qua, nel mio paese, perché ne ho fatta una in Ticino, però non è la stessa cosa, anche se dopo 2 anni dall'uscita ci tenevo anche a...

LA: Ma sai, la poesia non è che invecchia, per cui anche se la fai..

RS: A volte invecchia male. (si ride, ndr)

EB: Ma secondo me invecchia per dimenticanza, penso, perché altrimenti non ti spiegheresti perché questo paese dimentichi tanti poeti e ne esalti tanti altri.

LA: Ci vuoi leggere un paio di inediti, così chiudiamo?

EB: Vediamo dove va a finire.. Come si evolve la poesia di Raffaele.

LA: Raffaele è arrivato segnalato al premio Giorgi, notizia fresca fresca.

LA: Ecco, allora da questa raccolta qua, che si chiama *Intermittenze*, ve ne leggo una che si chiama *Ai bar*. Anche qui c'è una frase che la introduce che ho preso da un film di Mendes, un film che si chiama *American beauty*, un film che è uscito una quindicina di anni fa, che mi ha colpito molto.

LA: Gran bel film.

RS: C'è una scena in cui il ragazzo, che fa alcune cose giuste e altre un pò meno - e appunto per questo è molto poetico - riprende una busta di plastica sospinta dal vento, e nello spiegare alla ragazza perché fa quel tipo di cose, dice la seguente frase: "A volte c'è così tanta bellezza nel mondo, che mi pare di non poterla sostenere, e che il mio cuore stia per sfaldarsi."

Qui è bello, perché nell'inglese usa "to cave in".. Questo l'ho tradotto io come "sfaldarsi", ma "to cave in" significa proprio che crolla, che non ce la fa più.

LA: Implode.

RA Eh, è un'implosione dell'anima. E questo l'ho applicato a un evento luttuoso che mi ha colpito un paio di anni fa e che ho intitolato *Ai bar*. Che, peraltro, è ambientata in quella chiesa della Puglia che ho detto prima, dove ci sono questi greggi di fedeli..

<Raf legge *Ai bar*>

(applauso, ndr)

Questa qui è una raccolta che ho, appunto, mandato a questo premio *Giorgi*, che lui mi ha suggerito di mandare..

LA: Io sono segretario presso il premio *Giorgi*..

RS: Mi ha detto "sì, manda.." Sono due capitoli da 20 e 20, sono 40 poesie; e quindi mi fa piacere che abbiano avuto questo riconoscimento..

LA: Sì, adesso queste poesie che hai mandato usciranno nella rivista del premio *Giorgi*, hai visto, no? A Ottobre, quindi, non entro nei dettagli.. Poi ti facciamo avere una copia della rivista..

RS: Mi fa piacere. Poi, oltre a questa, ne ho fatta un'altra, in questi 2-3 anni che dopo *Malerbe* sono stati particolarmente operosi e fervidi di attività. E questa è composta da 70, invece, cose, poesie, divise come al solito schematicamente in 7 capitoli da 10 ognuno introdotto da un film, da una frase da un film che mi è piaciuto. In questo, penso, sia particolare. E questa qui non so se avete... Ho portato queste cose che io chiamo "fotopoesie", e questa si intitola "I pesci, quasi", che dà poi il titolo anche a tutta la raccolta e che vedete anche qui stampata qui sopra. A volte, mi diverto ad associare poesie a delle fotografie che faccio io o che fanno dei miei amici.. persone che conosco.. E questa è introdotta da una frase di un altro bel film, che più che un bel film è un capolavoro, *Dreams, Sogni* di Kurosawa - buonanima anche lui - ma è un film che io penso sia notevolissimo e il capitolo.. Poiché sono 7 capitoli, li ho organizzati in giorni settimanali. Qui siamo al Sabato, quindi al penultimo giorno della settimana, e la frase è questa: "È uscito il sole, ma piove ancora: in giorni così, le volpi celebrano i loro matrimoni, e non sopportano di essere viste mentre li celebrano. A chi le vede possono accadere cose tremende"

<Raf legge *I pesci, quasi*>

(Applauso, ndr). Grazie.

LA: Grazie a te, Raffaele.

EB: Se il pubblico ha delle domande..

PUB: In tedesco, in svizzero, le hai tradotte?

RS: Alcune sì, e l'esercizio non è facilissimo perché come - ovviamente non devo dirlo io, poi non sono neanche del mestiere.. Però una traduzione è già difficile in sé, e una traduzione poetica è quasi

impossibile. Però, se posso, se vi piace (l'ho detto anche a lui prima), c'è un poeta straordinario, purtroppo defunto da poco, che si chiamava Giorgio Orelli.

LA, EB: Orelli.

RS: Che è ticinese, che era ticinese, e ne esiste una, se qualcuno è interessao al tedesco e a questa problematica...

LA: *Ditelo ai merli*, ce l'ho, ce l'ho.

RS: *Ditelo ai merli*, *Sagt es den Aemseln*. E lì si vede, perché c'è il testo a fronte, c'è la parte in italiano originale..

LA: E la prefazione in tedesco, tra l'altro..

RS: Esatto. E poi c'è il testo in tedesco. E lì si vede proprio, se uno sa un po' di tedesco (sarebbe lo stesso se uno facesse l'esercizio italiano-inglese, ovviamente), che la traduzione è.. praticamente non è una traduzione, non lo è mai.. è una reinterpretazione, una riscrittura daccapo, praticamente. Però, l'esercizio l'ho fatto due o tre volte, anche con l'inglese, per esempio questa qui (*Ritorno*, ndr) che è sull'altra cartolina l'ho fatta anche in inglese - lei lo sa (indica un'amica tra il pubblico ndr) perché gliela mandai - ma non entrava come formato di caratteri in quella cartolina, e quindi ho messo solo la parte in italiano. Poi sì, ogni tanto faccio - tornando alla domanda - questo esercizio, insomma, per quanto le mie capacità mi consentano.

PUB: Meritano!

RS: È anche interessante, perché l'inglese, soprattutto, si presta molto. L'inglese ha delle potenzialità poetiche molto forti, penso.

LA: Bene. Grazie a tutti di essere venuti. Grazie al professore, che ci ha fatto conoscere Raffaele.

RS: Grazie a voi.

LA: Grazie per essere venuto qua.

EB: Grazie a te.